ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Numero 13
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 15-16 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 100 la linea. Pubblicità economica: vedere l'apposita rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: presso doppio.

Dopo l'eccidio di Mogadiscio

Attesa per oggi da Londra la risposta alla nota di protesta

Provvedimenti di Einaudi contro l'ascesa delle cifre del bilancio

Roma, giovedì sera.

L'eccidio di Mogadiscio polarizza i commenti di tutti i partiti politici facendo passare in secondo piano gli altri argomenti che finora avevano tenuto animato il campo politico.

I comunisti e i fusionisti colgono l'occasione per attaccare l'imperialismo occidentale: «L'Inghilterra, essi dicono, organizza massacri di italiani in Somalia; l'America impianta aeroporti a Tripoli: questa è la pace e l'amicizia secondo Truman, Bevin e Sforza».

Negli ambienti governativi si rileva che la protesta italiana presso il governo di Londra è stata immediata, e oggi si attende la risposta del Foreign Office al passo compiuto dall'ambasciatore italiano Gallarati Scotti.

Ma le critiche all'atteggiamento britannico nella nostra antica colonia partono da tutti i settori. I liberali si chiedono se tutto ciò giova in definitiva alla politica coloniale inglese e agli interessi inglesi in Africa e altrove.

Secondo gli stessi ambienti l'Inghilterra non può esercitare funzioni colonizzatrici da sola e inutilmente essa si attarda negli schemi di un vecchio imperialismo e negli strascichi di vecchie rivalità europee, aizzando le popolazioni coloniali contro i vecchi colonizzatori. Essa compie un atto pericoloso, che non giova neppure alla stessa Inghilterra.

Una eco dei fatti di Mogadiscio si avrà probabilmente oggi alla riunione del Consiglio dei Ministri.

Si crede che il ministro degli Esteri, Sforza, farà una relazione in proposito e riferirà anche sui risultati del colloquio da lui ieri avuto col ministro jugoslavo a Roma Ivekovic.

Il Consiglio si occuperà anche, a quanto si apprende, di questioni economiche e finanziarie, durante le quali il vicepresidente Einaudi proporrà alcuni provvedimenti, per arginare l'ascesa delle cifre del bilancio.

Ad alcune critiche mosse all'on. Einaudi dai fusionisti, i saragattiani rispondono oggi citando quanto ha scritto il socialista Spinelli sul «Socialist Commentary», e cioè: «Quando Einaudi assunse il controllo delle leve finanziarie, la caduta della lira verso quota zero aveva assunto un tono impressionante. I capitalisti giocavano a indebitarsi calcolando di pagare poi con la moneta svalutata. La restrizione del credito ha avuto per effetto di costringerli a scegliere fra due vie: o la bancarotta pura e semplice o gli investimenti dei capitali imboscati all'estero e accantonati in stoks improduttivi. Essa ha pure avuto per effetto di render disponibili sul mercato rilevanti stoks di magazzino e quindi di determinare notevoli ribassi nel prezzo corrente delle merci. La presenza di Einaudi al governo — conclude lo Spinelli — è stata l'unica garanzia contro le pressioni dei gruppi industriali».

I saragattiani aggiungono che la politica di Einaudi ha permesso di elargire, a favore delle classi lavoratrici, cento e più miliardi in aumenti di stipendio e di erogazioni varie, senza che ciò influisse sul costo della vita, ed essi fanno un parallelo coi tempi del «tripartito» quando la lira navigava verso lo zero e i lavoratori stringevano la cinghia e i capitalisti prosperavano in perfetta intesa con i compagni Scoccimarro e Morandi.

Altro argomento che verrà oggi in discussione è quello della delega al Guardasigilli per il provvedimento di amnistia oltre a varie questioni di amministrazione ordinaria.

ULTIMISSIME

A mezzogiorno Mayer è partito per Londra

Parigi, giovedì sera.

Il ministro delle Finanze francese, René Mayer, è partito a mezzogiorno da Parigi, con la «Freccia d'oro», diretto a Londra, dove si intratterrà coi colleghi britannici.

L'elenco delle vittime

Roma, giovedì sera.

Delle vittime italiane avutesi nella tragica domenica di Mogadiscio sette non sono ancora state identificate. I nominativi di 44 morti di cui si è potuto accertare l'identità sono: Silio Santenera; Francesco Cerani; Luigi Cremonese; il figlio di Luigi Cremonese; Giuseppe Montana; Giacinto Frascara; Paolo Frascara; Carmelo Clementa; Amleto Gardini; Domenico Resta; Antonio Resta; Giancarlo Rosato; Massimino Urraci; Ivo Balsimelli; Antonio Scaramuzzino; Gustavo Martelli; Franco Sorci; Carmelo Sorci; Achille Azan; Simeone; Limata; Grisa; Pugliese; Giovanni Lamberti; figlio e sig.ra Lamberti; Lamberti padre e Lamberti figlia; Sabbadin figlio; Fassini; Bolla; Critti; Tassinari; Monaco; Ferri; Battistella; prof. Battistella; Cioffi; Favero; Paiti; Degli Eredi; Bosco; De Gasperi; Arturo Marcolini.

A questo elenco va aggiunto ancora una persona, di cui non si precisa il nome che è deceduta all'ospedale ieri in seguito alle ferite. Complessivamente gli italiani rimasti uccisi a Mogadiscio sono 52.

Il numero dei feriti italiani è di 48. Da parte somala si sono avuti 14 morti e 43 feriti.

Nei disordini sono pure rimasti feriti un funzionario britannico, quattro gendarmi ed un graduato del reggimento *King's African Rifles*. Gli uffici del giornale locale sono stati completamente devastati.

Anna di Borbone sorride partendo per Losanna

Intervista con Curie

La catena cosmica: l'umanità è sul punto di conseguire scoperte che avranno "tremende conseguenze„ nel campo dell'energia atomica

PARIGI, giovedì sera.

I più alti ambienti scientifici, militari e politici sono ancora sotto l'impressione della sensazionale scoperta annunciata da Curie nel campo della energia nucleare.

Come si ricorderà, parlando nei giorni scorsi alla Accademia di Francia, Frédéric Joliot Curie fece alcune sobrie rivelazioni sulle ricerche da lui effettuate e da alcuni suoi collaboratori nel campo dei raggi cosmici riuscendo a scoprire «corpuscoli penetranti di nuovo tipo», capaci di permettere una disintegrazione più completa degli atomi e quindi una maggiore produzione di energia.

Intervistato ieri dalla «United Press», Joliot-Curie, che ricopre la carica di presidente della Commissione francese per l'energia atomica, ha dichiarato che in seguito alla captazione dei corpuscoli penetranti di nuovo tipo, l'umanità è sul punto di conseguire scoperte ancora più notevoli che avranno «tremende conseguenze», nel campo dell'energia atomica.

L'importanza dei «corpuscoli penetranti» contenuti nelle «pioggie» di raggi cosmici che si abbattono sulla terra, — ha precisato lo scienziato — consiste nel fatto che la nuova particella è capace di creare altri raggi cosmici, dello stesso sistema delle reazioni a catena. In possesso di essa, quindi, l'uomo sarà capace di fabbricare artificialmente raggi cosmici.

La Turchia trasformata in un'immensa portaerei

In previsione di una guerra l'intero paese agirà come una base capace di colpire ovunque con superfortezze a pieno carico di atomiche. - Già in costruzione, con l'aiuto degli Stati Uniti, grandiose strade strategiche, con piste di lancio e d'atterraggio, dirette verso la Russia e la Bulgaria

Nostro servizio particolare

ANKARA, gennaio.

In questi giorni si fa un gran parlare del 1950. Gli allarmisti lo definiscono l'anno dell'apocalisse; i realisti e gli esperti di cose militari l'anno in cui sarà stata pienamente consolidata la strategia anglo-americana nel Mediterraneo Orientale e nel Medio Oriente; Grecia, Turchia ed Iran saranno fra agguerritissimi capisaldi dell'Occidente e questo controllerà i nove decimi del petrolio di tutto il mondo, cioè 275 milioni di tonnellate. 250 ne producono i soli Stati Uniti e il resto Medio Oriente, Venezuela, Russia e Romania.

Chi compie oggi un viaggio in Turchia ha la riprova visiva e concreta dello sforzo tecnico e finanziario che Washington e Ankara stanno compiendo per mettere il paese in condizioni di «resistere». Assicurato il «resistere» — si pensa — è più facile attendere che le altrui minacce vadano a vuoto o, in definitiva, lo voglia il Cielo, la pace possa essere preservata.

Il ragionamento che fanno con confidenziale loquacità molti fra gli esperti dello Stato maggiore turco e della «missione» americana è press'a poco questo.

Se il 1950 trova l'Occidente impreparato o debole in questa zona di decisiva importanza, perchè ponte fra tre continenti e gigantesca riserva di almeno settantacinque milioni di tonnellate di petrolio l'anno, ci si potrà attendere un colpo di mano d'una grande potenza continentale in Grecia o nell'Iran, cioè dove lo schieramento è più debole. Più debole si perchè in Grecia c'è Markos e nell'Iran c'è la classe «progressista» del Tudè azerbaijani e ci sono i Curdi che vedono Teheran come il fumo negli occhi. Se invece la Turchia sarà in condizioni di potere «resistere», se anzi potrà aiutare le vicine men salde, e soprattutto se sarà divenuta una immensa portaerei capace di colpire ovunque «con quello che sapete», l'eventuale avversario rinuncerà al «colpo di mano» verso i mari caldi. Il 1951 trascorrerà senza intoppi, poi il '52, poi il '53, e via di seguito e la grande potenza di cui si diceva finirà forse, essendo retta da dittatori più prudenti di quanto non si pensi, col preferire la penetrazione ideologica alle armi. Quello è altro affare. Il tempo può lavorare a favore di lei, ma può anche lavorare a favor nostro, dipende dall'assetto dell'economia e dalla prosperità mondiale.

Insomma, «pace» o «war» per il 1950. Per quell'anno — dicono — si potrà ottenere un tale spiegamento di forze dell'Occidente da costituire per l'Oriente un monito cui obbedire o — nella ipotesi del Diavolo — una sfida da accettare con l'animo, s'intende, di chi crede di poter dominare il mondo. Allora: poveri noi tutti.

Entro il 1950 dovranno essere pronte in Turchia due grandi «strade strategiche». La prima va da Adrianopoli (Edirne), cioè dalla frontiera bulgara in Tracia fino ad Istanbul e da Istanbul, oltre il Bosforo, fino ad Iskenderun (Alessandretta). La seconda va da Iskenderun a Erzurum ch'è il perno della «piccola Maginot» turca sull'estremità nord-orientale dell'altopiano anatolico alla frontiera con la Russia. Entrambe le strade che compongono una enorme «V» con i due dorsi rispettivamente verso la Bulgaria e verso la Russia, dovranno essere dotate di un battuto stradale camionabile. Esse dovranno consentire inoltre l'atterraggio ed il decollo di velivoli da bombardamento «a pieno carico».

Il «pieno carico» non è un mistero. In caso d'emergenza e di gravissimo pericolo alle frontiere turche o greche o persiane, Washington invierebbe squadroni di «B 29» carichi di bombe atomiche ad atterrare sui cinque grandi aeroporti scaglionati in Turchia: Istanbul, Ankara, Etimesgut a 15 chilometri da Ankara, Adana e Afyonkarahisar presso Smyrne. I «B 29» potranno inoltre servirsi in ogni eventualità d'una quarantina di campi di volo e di aeroporti di fortuna in costruzione nelle zone più favorevoli dell'altopiano anatolico.

Ma questi campi di fortuna non sono dotati del battuto di ferro indispensabile all'atterraggio di superfortezze in condizioni di pioggia e di fango, nè sarebbero numericamente sufficienti. Bombardamenti atomici in massa hanno bisogno — a detta dei tecnici americani — di almeno dieci volte il numero dei velivoli che occorrono per quelli normali, oppure di velivoli cinque volte più grandi dell'attuale «Superfortress». Le «Gilde» pesano parecchio con tutto il diavoleto di «catene» metalliche e «sistemi», tutta roba indispensabile alla deflagrazione dell'instabile e superomicida nipote dell'Uranio.

Così o si fanno aerei più grossi o si mandano più aerei. Per mandare più aerei occorrono più aeroporti. Ma il battuto stradale delle due grandi camionabili a «V» in Turchia potrà costituire dunque, oltre alla normale funzione di autostrada, una eccellente pista per i «B 29».

Dal più avanzato dei punti della rete di campi di volo o «strade strategiche» turche al centro industriale sovietico di Magnetogorsk negli Urali, dove sarebbe il cuore dell'industria pesante e dove sono concentrate parecchie fabbriche di carri armati per le esigenze della «Krasnaja Armja», corrono in linea d'aria appena 2000 chilometri.

Coloro che la sanno lunga in fatto di aviazione di guerra dicono che per una superfortezza, anche «a pieno carico», duemila chilometri sono una sciocchezza.

A. Paternostro

Sei soldati dimostranti condannati a Verona

Verona, giovedì sera.

Undici graduati della classe 1925 sono stati processati ieri dal Tribunale militare di Verona per avere pubblicamente manifestato il 5 scorso contro il provvedimento ministeriale che differiva il loro congedo. Il Tribunale ha condannato sei imputati a quattro mesi di reclusione senza condizionale e con la non iscrizione.

I comunisti francesi non si rassegnano

Stasera grande comizio

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

I comunisti sono stati battuti ancora una volta. Perdono il posto di vicepresidente e quello di primo questore, e dopo essersi abbandonati ad una manifestazione nei corridoi dell'assemblea nazionale, insultando i membri della maggioranza, a mano a mano che lasciavano l'aula, rassegnarono le dimissioni dai posti che erano stati loro attribuiti.

Si può dire che la prima fase di una battaglia è terminata. Ora comincerà la seconda.

Non si deve credere che i comunisti si rassegneranno. Jacques Duclos e gli altri oratori comunisti furono minacciosi, ieri: «Non credete — dissero — che riuscirete senza difficoltà ad eliminarci dai posti di comando, come avete intenzione di fare. Abbiamo già agito in passato e siamo pronti ad agire di nuovo».

Stasera il partito comunista terrà un comizio di massa alla sala Wagram dove ha convocato tutti i commercianti e industriali di Parigi; la C.G.T. comunista decise ieri sera di convocare una conferenza nazionale di tutti i delegati dei comitati di fabbrica, per coordinare la loro azione. Si tratterebbe, in sostanza, di organizzare sul posto di lavoro la prossima agitazione. Questa a quanto pare sarebbe scatenata contemporaneamente anche in Italia.

Ma se i comunisti francesi si preparano ad agire, il Governo ha già preso le sue precauzioni.

m.

Il ponte di Düsseldorf sfasciato da un rimorchiatore

16 miliardi i danni delle inondazioni della Saar

DUSSELDORF, giovedì sera.

Le gravissime inondazioni verificatesi in questi ultimi giorni in seguito ai violenti temporali, hanno provocato in tutta la Saar enormi danni. Secondo sommari calcoli, essi ascendono a non meno di 16 miliardi di franchi. La città di Saarbrucken ne ha subiti da sola per circa 600 milioni. Anche notevoli distruzioni il maltempo ha recato nella regione di Düsseldorf. Il grandioso ponte in ferro è stato spezzato e contorto in un modo piuttosto singolare. Il Reno in piena ha spezzato gli ormeggi di un grosso rimorchiatore che, trascinato a velocità vertiginosa dalle acque del fiume in piena, si è scagliato frantumandosi contro il solido ponte che non ha però resistito al violento urto. Nella foto (in basso) si scorge una parte del rimorchiatore incastrato fra un ammasso di tostroni di ferro.

Strano l'abbigliamento e anche la posizione di Caterina Hepburn: non è a casa propria ma sugli scalini del cortile della Metro-Goldwyn-Mayer

RIVELAZIONI AMERICANE sul "piano M„ per la Germania

A Dortmund doveva esservi il quartier generale della lotta contro gli "aiuti Marshall„ - Speciali norme per il sabotaggio delle ferrovie

Berlino, giovedì sera.

Mentre la tensione tra anglo-americani e russi a proposito della permanenza o meno dei primi nella capitale tedesca va facendosi più forte, l'annuncio della scoperta del progetto «M» per il sabotaggio del Piano Marshall in Germania ha suscitato viva sensazione. Questo segretissimo «foglio d'ordini del Cominform», a quanto fa sapere l'*United Press*, è stato scoperto da agenti del servizio segreto. Esso contiene istruzioni per una serie di scioperi e disordini da scatenarsi nella zona industriale della Ruhr allo scopo di paralizzare le industrie ed il sistema dei trasporti ed in definitiva neutralizzare l'influsso degli aiuti americani.

Promettendo l'aiuto dell'Unione Sovietica al programma — rivela la stessa agenzia — il piano «M» afferma non esservi alcun dubbio che tutti i mezzi a disposizione del proletariato dovranno venire usati per la vittoria finale (sul piano Marshall) e che l'Unione Sovietica, patria del socialismo, può e vuole appoggiare questo sforzo contro le potenze del capitale.

Le dimostrazioni dei lavoratori, oltre all'arresto del lavoro dovrebbero avere luogo simultaneamente con interruzioni dei trasporti, per mezzo di scioperi dei ferrovieri. Il piano «M» è stato preparato a Belgrado probabilmente in novembre. Uno schema in esso dice infatti: *fino alla fine di dicembre*: lavorare per il conseguimento di un plebiscito in Germania che permetta ai tedeschi di decidere sul futuro e sul loro governo; *gennaio e febbraio*: organizzare scioperi dove i capi comunisti ritengono opportuno che ciò sia fatto; *marzo*: scioperi generali, completamente organizzati.

Si ritiene intanto negli ambienti responsabili che lo sciopero di cinquantamila lavoratori verificatosi in una zona della Ruhr, nella scorsa settimana, sia stato organizzato in base al piano «M».

Una parte di esso è dedicata alle ferrovie. Ordini precisi per l'interruzione delle linee di comunicazione sono contenuti, soprattutto per quanto riguarda i tratti Drama-Duesseldorf e Amburgo-Bielefeld. Come noto, si tratta delle principali linee di comunicazione nella Germania occidentale e sulle quali grava tutto il traffico della Ruhr.

Il centro dell'organizzazione degli scioperi dei trasporti, secondo il piano, dovrebbe essere a Dortmund, città-chiave delle industrie della Ruhr.

Il testo del piano scritto in perfetto tedesco è lungo circa 2000 parole.

Fin qui le «rivelazioni» dell'agenzia americana.

I berlinesi, però, si preoccupano soprattutto delle possibilità che le truppe delle potenze occidentali siano ritirate dalla loro zona nella capitale.

Nonostante le smentite della stampa essi sono persuasi che Lord Pakenham, Ministro britannico per gli affari d'occupazione, giungerà oggi a Berlino per trattare con il Governatore Gener. Sir Brian Robertson la questione relativa al ripiegamento delle Potenze Occidentali verso le zone da esse controllate.

Dall'America giungono però notizie atte a dissipare tali dubbi e a confortare l'energico «non ci muoveremo» annunciato dal generale statunitense Lucius Clay.

Il Sottosegretario di Stato Lovett ha dichiarato infatti, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Washington, che gli Stati Uniti rimarranno a Berlino, con i loro rappresentanti, malgrado ogni sforzo dei russi di allontanare i funzionari americani e inglesi dalla città.

Battaglia sui monti a Sud di Gerusalemme

120 morti fra arabi ed ebrei - La RAF spara a salve per disperdere i combattenti

Gerusalemme, giovedì sera.

Nel settore montuoso a sud di Gerusalemme arabi ed ebrei hanno combattuto un'aspra battaglia, intorno a 4 fattorie in cui si trovavano forze dell'Haganah. Gl'inglesi hanno cercato di far cessare il conflitto, facendo manovrare nel cielo della battaglia i loro caccia-bombardieri, che scendevano a bassa quota e sparavano raffiche a salve per disperdere i combattenti. Lo scontro, però, è durato fino a che sul posto non sono giunte alcune compagnie di fucilieri britannici. Tra le opposte schiere di guerriglieri si sono avuti complessivamente oltre centoventi morti.

Ormai dal giorno in cui è stata approvata la spartizione della Terra Santa si sono avuti 780 vittime in incidenti fra arabi ed ebrei.

Lana Turner rifiuta la parte di Milady

Hollywood, giovedì sera.

L'attrice americana Lana Turner è stata sospesa dalla casa produttrice «Metro Goldwyn Mayer» in seguito al suo rifiuto di interpretare la parte di Milady De Winter nel nuovo film «I tre moschettieri» che viene girato in una ennesima versione negli studi della Casa. Un portavoce della «Metro» ha dichiarato che non sono noti i motivi del rifiuto dell'attrice.

Incidenti in piazza dell'Esedra per un comizio di invalidi di guerra

Intervenuta la polizia i dimostranti si sono sdraiati a terra

Roma, giovedì sera.

Alle 9 di stamane, in piazza dell'Esedra, si sono verificati movimentati incidenti tra un gruppo di invalidi di guerra che avrebbero dovuto partecipare ad un comizio indetto per le ore 9,30 e numerose forze di polizia, accorse con l'intento di disperdere la riunione.

Gli invalidi si sono rifiutati di allontanarsi e alle pressioni della polizia si sono sdraiati in terra, protestando vivacemente contro i sistemi troppo energici adottati dalle forze dell'ordine. Nel frattempo la situazione andava sempre più aggravandosi, poichè di minuto in minuto sopraggiungevano migliaia di comizianti che si univano al gruppo, bivaccando sull'asfalto. In breve la piazza era gremita di una folla vociante e agitata.

Il vice-questore, dott. Musco, accorso sul posto fin dall'inizio degli incidenti, tentava di fare opera di persuasione tra i dimostranti, che invece si mantenevano decisi nella loro azione di protesta.

Un gruppo di dimostranti, tra i quali si notavano molti mutilati super-decorati e invalidi, sfondavano ad un certo punto i cordoni posti dalla polizia in via Nazionale e giungevano nei pressi del Viminale, ove una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Marini.

Negli incidenti un mutilato è stato travolto da una camionetta della «Celere», mentre molti altri risultano contusi.

De Gasperi ristabilito

Roma, giovedì sera.

Stamane il presidente del Consiglio ha presenziato, al ministero dell'Industria, all'insediamento del Consiglio Superiore del Commercio. Si tratta di un organo consultivo che esprimerà il proprio parere su tutte le questioni inerenti l'attività commerciale.

Un ingegnere vola con un elicottero di 16 chili

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Graphic* pubblica oggi una corrispondenza del suo inviato di Vienna relativa all'invenzione di un elicottero del peso di soli 16 chilogrammi che può trasportare una persona. L'elicottero ha compiuto felicemente il primo volo di prova presso Vienna. L'inventore è un ingegnere austriaco di nome Paul Baumgart che, presentando il suo apparecchio, ha dichiarato: «Si tratta di un minuscolo apparecchio costituito da un motorino, per avviare il rotore, e dal rotore stesso. L'apparecchio, che ho chiamato "Heliofly", viene legato alla persona col sistema dei paracadute. Dopo avviato il rotore questo mantiene il movimento per mezzo delle correnti aeree».

L'inventore afferma che con un motore appena più potente potrebbe viaggiare orizzontalmente alla velocità massima di 80 miglia orarie e per una distanza di 1500 miglia.

Il grande ammalato di Mosca è il maresciallo Rotmistrov

Stoccolma, giovedì sera.

Secondo notizie da Mosca a una agenzia di informazioni svedese, il misterioso ammalato russo, al capezzale del quale è stato chiamato vari giorni fa l'illustre cancerologo svedese Elis Berven, sarebbe il Maresciallo Pavel Rotmistrov, famoso in Russia per aver diretto e portato a vittoriosa conclusione la grande battaglia di mezzi corazzati svoltasi durante la guerra attorno a Karkov.

Il professor Berven, che è partito stamane da Helsinki in aeroplano, per far ritorno a Stoccolma, si era limitato a dichiarare che il paziente era un Maresciallo sovietico.

Il cassiere della Salmoiraghi scomparso con otto milioni

Milano, giovedì sera.

La riapertura delle banche ha emozionato il cassiere della Filotecnica Salmoiraghi che finalmente ieri mattina, dopo quattordici giorni di riposo forzato, riuscì ad effettuare prelevamenti di contanti.

Incassato 500 mila lire presso un'agenzia del Credito Italiano e 7 milioni alla sede centrale della Cassa di Risparmio, il cassiere, che si chiama Mario Mosca Imbriani, avrebbe dovuto far ritorno alla propria azienda, ma ieri sera e stamane lo hanno atteso invano. Non si sa se sia stato prelevato da rapinatori o se abbia prelevato in proprio gli otto milioni. Sta di fatto che è introvabile.